

Basini e Morandi aderiscono all'Udc

La tradizione liberale con i centristi

di Aldo Bacci

ROMA. La vera rivoluzione liberale promessa e mai attuata da Berlusconi si incarna oggi nell'azione dell'Udc-Verso il partito della Nazione. È per questo che molti eredi della tradizione liberale aderiscono con entusiasmo a questo progetto. È quanto affermano Giuseppe Basini e Giancarlo Morandi, accolti ieri pomeriggio dal presidente del partito Rocco Buttiglione. Duro l'attacco all'attuale politica del Pdl da parte dei nuovi aderenti alle posizioni centriste: «Non siamo noi che cambiamo idea, ma Berlusconi che le ha tradite. Oggi le nostre stesse idee le ritroviamo convintamente difese dall'Udc». Il professor Basini ha una sua spiegazione del fallimento della rivoluzione liberale in questi 16 anni, anzi del suo tradimento, come preferisce dire: la presenza autenticamente liberale inizialmente significativa è stata progressivamente espulsa dal centro-destra, a partire dai "50 professori" candidati inizialmente in Forza Italia e non più ricandidati. Adesioni molto rilevanti anche per il loro significato politico-culturale. I due esponenti liberali, rappresentanti di un movimento per l'Italia liberale capillarmente diffuso sul territorio nazionale, sono stati infatti protagonisti della vita politica del centro-destra degli ultimi anni.

Giuseppe Basini è stato uno dei sette soci fondatori di Alleanza Nazionale, di cui è stato anche senatore dal 1996 e membro della direzione nazionale. Già tra i più giovani membri della direzione nazionale del Pli, è stato presidente del Consiglio nazionale del Partito Liberale Italiano quando venne ricostituito nel 2004. Il suo saggio *De Libertate*, un trattato di politica liberale uscito nel 2001, ha la prefazione di Silvio Berlusconi. Il professore è poi un eminente scienziato, dirigente di ricerca dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, protagonista di una rilevante ricerca presso il Cern di Ginevra sull'innovativa teoria dell'Open Quantum Relativity. Nell'Udc darà il suo contributo anche nel campo del rapporto col



mondo della scienza.

Giancarlo Morandi, dopo essere stato segretario lombardo del PLI, è stato tra i primi esponenti di spicco di Forza Italia, partito per la quale dal 1995 ha rivestito il ruolo di presidente dell'assemblea regionale della Lombardia. Nel 1998 è stato Coordinatore nazionale della Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali italiani. In precedenza in regione Lombardia è stato Assessore al Bilancio e Programmazione Economica, Assessore al Commercio Turismo e Sport, Assessore all'Energia e alla Protezione Civile e Vicepresidente della Giunta regionale. È stato membro dell'esecutivo dell'An-ci. Nel 1989 ha curato il volume *Per una riforma delle Regioni* e nel 2000 *Libertà e identità. Ruolo europeo, radici territoriali e comunicazione istituzionale nel federalismo del 2000*. Morandi è anche un affermato manager, oggi presidente del Cobat, il Consorzio obbligatorio delle batterie esauste. A loro fanno riferimento numerosi esponenti della tradizione liberale italiana.

